Aa. Vv., *Le théâtre au XVIIe siècle: pratiques du mineur*

Monica Pavesio

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30156>

DOI: 10.4000/studifrancesi.30156

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2006

Paginazione: 145-146

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Monica Pavesio, «Aa. Vv., *Le théâtre au XVIIe siècle: pratiques du mineur*», *Studi Francesi* [Online], 148 (XLX | I) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 22 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30156> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.30156>

Questo documento è stato generato automaticamente il 22 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *Le théâtre au XVIIe siècle: pratiques du mineur*

Monica Pavesio

NOTIZIA

Le théâtre au XVIIe siècle: pratiques du mineur, «Littératures classiques», 51, été 2004.

- 1 Il volume 51 di *Littératures classiques*, curato da Hélène Baby con la partecipazione di Christian Delmas, è dedicato allo studio dei “Minores” nel teatro francese del XVII secolo.
- 2 Come ricorda la curatrice nella presentazione, l’aggettivo “minore” può essere inteso sia a livello quantitativo che qualitativo. Si definisce “minore” un elemento non dominante all’interno di un gruppo: è il caso, per esempio, dei *Plaideurs* di Racine, sola commedia del corpus drammatico interamente tragico del drammaturgo; risulta “minore” anche ciò che è d’importanza secondaria, ossia un’opera o un autore di second’ordine nel campo artistico e letterario.
- 3 Questa seconda accezione del termine, sconosciuta nel XVII secolo, è piuttosto recente. Solo alla fine del XIX secolo, si inizia a parlare di autori di second’ordine e di opere poco conosciute, ma non viene ancora definita una distinzione precisa fra “maggiori” e “minori”. In seguito, a livello teatrale, in un secolo come il XVII, con un trio drammaturgico di primaria importanza composto da Corneille, Racine e Molière, si è arrivati ad una facile gerarchizzazione che considera tutti gli altri drammaturghi necessariamente e naturalmente “minori”.
- 4 Oggi l’aggettivo sostantivato “minore” viene utilizzato dai curatori del volume per indicare, non solo le opere ed i drammaturghi reputati di second’ordine, ma tutte le componenti minori della creazione drammatica francese del XVII secolo.
- 5 Il volume è suddiviso in tre sezioni. La prima “*Écritures mineures*” esamina le pratiche testuali o extratestuali considerate “minori”, come la punteggiatura (A. RIFFAUD, *Éditions critiques et description matérielle: un enjeu mineur? L’exemple de la ponctuation dans le théâtre*

imprimé, pp. 17-42), la disasclia (V. LOCHERT, *La didascalie dans le théâtre français au XVII^e siècle: une pratique mineure?*, pp. 43-67); le sentenze (E. GAROFALO, *Forme majeure et forme mineure de l'écriture tragique: le raisonnement sentencieux chez Corneille e Racine*, pp. 91-103).

- 6 La seconda «Mineurs ou majeurs» illustra il passaggio dal «minore» al «maggiore», in funzione del successo e della legittimazione teatrale di una *pièce*. Alcuni studi si soffermano sui generi minori di grande successo come la farsa, (Ch. Mazouer, *La farce au XVII^e siècle. Un genre populaire*, pp. 157-70), la commedia «à l'espagnole» dei contemporanei di Molière (V. STEMBERG, *La comédie des contemporains de Molière: une production mineure?*, pp. 171-85); altri sulla legittimazione dottrinale dei generi minori (Ch. DELMAS, *Légitimation doctrinale et genre mineur. Le cas du théâtre à machines*, pp. 225-31. M. HAWCROFT, *Le discours de la majoration et de la minoration chez l'abbé d'Aubignac: création et fissuration de hiérarchies dans la Pratique du théâtre*, pp. 253-67).
- 7 L'ultima sezione «Frontières des genres majeurs» illustra i generi minori della tragicommedia (H. BABY, *De la légitimation paradoxale: la tragi-comédie au temps de Richelieu*, pp. 287-303), della commedia eroica (G. REVAZ, *La comédie héroïque et la tragédie: quelle distinction générique?*, pp. 305-315) e della comédie ballet (M. Cl. CANOVA-GREEN, *Marginale ou marginalisée? La comédie-ballet moliéresque*, pp. 317-334), per evidenziare come dottrina e successo siano spesso due elementi contraddittori e come i generi considerati minori ottengano una "maggiorazione" dovuta al successo delle loro messe in scena.
- 8 Tutti i lavori presenti nel volume partono dai "minori", per arrivare a parlare dei "maggiori". Lo scopo finale di questo interessante numero di *Littératures classiques* è infatti quello di misurare l'apporto delle pratiche minori nella comprensione delle grandi correnti drammatiche che attraversano il XVII secolo.